

## Documenti degli anni 1847-49 nella Biblioteca Universitaria di Genova

A supporto biblio-iconografico del progetto di studio sugli inni patriottici, argomento di questa pubblicazione, si è cercato di illustrare attraverso il materiale posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Genova la complessità degli avvenimenti intercorsi tra il 1847 e il 1849 a Genova.

La documentazione rintracciata, riferibile a quei tormentati anni, è soprattutto di tipo 'effimero', si direbbe con terminologia biblioteconomica, cioè nato per essere usato in occasioni precise e destinato ad essere presto dimenticato.

L'idea di indagare nelle *Miscellanee* è venuta, non solo perché la maggioranza degli inni musicati proviene da questi Fondi, ma anche perché si è pensato che in periodi storici di movimenti sociali e politici è proprio la produzione di opuscoli, volantini e fogli volanti quella attraverso la quale vengono veicolate le opinioni e quella dalla quale si possono dedurre slogan, inni e orientamenti popolari.

Il materiale trovato è stato moltissimo. Sono emersi soprattutto opuscoli e periodici, fra i quali alcuni numeri di testate rimasti pressochè sconosciuti (BECCARIA, 1994)<sup>1</sup>. Ad essi si è aggiunta la presenza nel fondo *Rari* della biblioteca di due volumi contenenti 107 l'uno e 76 l'altro, opuscoli e volantini del periodo 1847-1849<sup>2</sup>.

Le due miscellanee furono entrambe acquistate sotto la direzione di Pietro Nurra<sup>3</sup>. La prima nel 1930 dalla Società Dante Alighieri; la seconda nel 1935 dalla Libreria Frusci.

Non meraviglia che l'acquisizione dei due volumi sia avvenuta proprio durante la direzione di Pietro Nurra, noto cultore del periodo risorgimentale, e curatore, insieme a Arturo Codignola, della *Mostra Ligure del Risorgimento (Genova, settembre-ottobre 1925)*<sup>4</sup>.

La seconda miscellanea fu messa insieme da tal Luigi Moraggi negli anni 1849-1852. Questo sconosciuto, contemporaneo agli accadimenti, si impegnò, si presume, in una accanita ricerca tra bancarelle e librerie per reperire una messe di libricini di una o poche pagine. Senza questa sua volontà le piccole pubblicazioni sarebbero andate molto probabilmente disperse. Giunto al termine del certosino lavoro fece rilegare in tela buckram scura i 76 documenti, vi appose a mano il numero di pagina progressivo e li corredò di un titolo: *Raccolta di poesie nazionali dedicate agli italiani del secolo XIX. Radunate da Luigi Moraggi. In Genova nel 1849.*

Alla fine del volumetto troviamo una *Tavola*, o indice, in calce alla quale Luigi Moraggi si firma e appone la data: *Settembre 1852 Genova.*

L'indice svela una precisa volontà documentaria attraverso un puntuale ordine interno al volume. Una prima parte comprende testi dedicati o rivolti a Pio IX; una seconda parte quelli dedicati a Carlo Alberto di Savoia; una terza riunisce libelli di Vincenzo Gioberti; una quarta è definita *Della Fratellanza*; una quinta parte è dedi-

cata ai *Canti Nazionali*; una sesta è intitolata *del Balilla* e infine una settima parte è nominata *Diversa*. Accanto al numero progressivo interno al volume Moraggi trascrive il titolo di ogni pezzo e l'autore, quando è espresso, seguiti dal numero di pagina e dal prezzo pagato per l'acquisto di ciascuno. L'intera operazione gli costò 7, 30 lire.

Non sappiamo se le due miscellanee fossero note ai curatori della *Mostra storica 1847-49 allestita a Genova nelle sale dell'Istituto Mazziniano* (CATALOGO 1950) in occasione della quale furono pubblicati *Genova nel 1848-49. E. Celesia - Diario degli avvenimenti di Genova nell'anno 1848. F. Alizeri - Commentario delle cose accadute in Genova in marzo e in aprile 1849. Con introduzione ed appendice* (Genova, a cura del Comune, 1950)<sup>5</sup>.

Alcuni pezzi sono risultati presenti in entrambe le miscellanee e numerosi di questi sono rintracciabili anche nei fondi *Miscellanee* ancora nel loro aspetto originale, cioè non rilegati in volume ma con semplici copertine, editoriali e no, in carta, spesso colorata.

I libelli delle complesse e contrapposte fazioni, i poemi in versi, i canti, i volantini e i testi di inni usciti in città in quegli anni, testimoniano di un autentico coinvolgimento popolare e tracciano anche la geografia di una fervida attività oltre che politica, anche tipografica. Le officine dalle quali uscirono sono: la Tipografia Como (sita in Piazza S. Matteo), quella Ferrando, Ponthenier, Dell'Istituto de' Sordo muti, la Tip. Arcivescovile, di Nicolò Dagnino (in piazza Cattaneo presso S. Giorgio), Casamara, Delle Piane (Strada Giulia n. 522), Frugoni (piazza Posta vecchia), Tip. Litografia Pellas, Scionico (piazza Scuole pie), Faziola, Fratelli Pagano, Tip. Moretti e quella di Rosa Lavagnino Parodi (sotto i Portici dell'Accademia).

Il materiale, ancora discretamente conservato, presenta tutte le caratteristiche, intrinseche ed estrinseche, tipiche del suo genere: la mancanza spesso di esplicita paternità dei libelli e l'autoreferenzialità del linguaggio, che spesso allude a fatti e personaggi che solo studi approfonditi possono rendere chiari; carta di cattiva qualità, rifilature e parsimonia di spazi e orpelli 'tipografici'.

Riguardo allo scarso uso di testatine e finalini non mancano le originali e ironiche eccezioni: per esempio due opuscoli sono corredati da un fregio tipografico in guisa di diavoletto<sup>6</sup>.

Un aspetto interessante è la grande incidenza di gratuità dei fogli: nella miscelanea messa insieme da Luigi Moraggi, alla fine del 62° opuscolo (*Inno per cantarsi dal popolo il giorno 10 dicembre 1847*, Genova, Tip. Ferrando) in risposta alla scritta apposta dal tipografo *si distribuisce gratis*, lo stesso Moraggi, da buon genovese scrive *mi è costato a me Cmi 5*.

Dal fondo Autografi della biblioteca sono inoltre emerse delle lettere di alcuni dei personaggi che furono fra i protagonisti attivi dei moti del '48-'49 in ambito genovese. Quasi tutte le missive sono indirizzate a Emanuele Celesia del quale la biblioteca, in virtù del fatto che ne fu direttore dal 1865 al 1889, possiede buona parte delle carte (COSTA 1965). Lo stesso Celesia, autore dei testi di numerosi inni patriottici, fu

coinvolto nei moti anti-sabaudi, ma poté godere del beneficio dell'amnistia.

Abbiamo testimonianze dei fatti, o dell'amicizia che li legava al Celesia, attraverso missive di Giuseppe Avezzana, Michele Giuseppe Canale, Daniele e Davide Morchio, Didaco Pellegrini e Costantino Reta. Particolarmente commovente una lettera, datata La Valletta 31 luglio 1849, in cui quest'ultimo, acceso democratico torinese che fu condannato in contumacia per i fatti genovesi del marzo-aprile '49, scrive da esiliato in cerca di una patria sostitutiva: *Non vorrei dolermi di quest'inaudita persecuzione se fossi solo a soffrire. Vedendo però che i miei innocenti bambini stentano, che mia moglie piange e soffre, passo i miei giorni in uno stato indicibile d'angoscia*<sup>7</sup>. Lo stesso Costantino Reta in un'altra lettera, del 21 settembre 1851 da Ginevra, dimostra una grande amarezza per le accoglienze festose tributate da Genova a Vittorio Emanuele II che viene definito *loro bombardatore*<sup>8</sup>.

Anche Davide Morchio, fratello del più moderato Daniele, scrive a Celesia da esiliato a Costantinopoli: *Per le comuni credenze, e gli sforzi comuni io sto qui nell'afflizione, colla prospettiva dell'imminente più assoluta miseria per me, e per la mia famiglia, essendo finora vissuto della vendita della mia Libreria, e delle masserizie, che mi riuscì salvare dal naufragio; ed ora ormai tutto è quasi consumato...*<sup>9</sup>

Tutta la documentazione reperita, anche se poco accattivante da un punto di vista estetico, ci fa rivivere quel periodo e il suo linguaggio e, al di là dell'evidente retorica, rivela una volontà diffusa di coinvolgimento delle masse popolari.

Particolarmente interessante, da questo punto di vista, risulta la *Festa nazionale italiana celebrata in Genova il 10 dicembre 1847. Descrizione dell'Avv. Emanuele Celesia...*, (Genova, Tipografia Ferrando)<sup>10</sup> alla quale è allegato il programma di quei festeggiamenti. Durante il corteo che dall'Acquasola condusse un notevolissimo numero di persone alla chiesa del quartiere di Oregina la popolazione fu divisa in 'squadroni' e abilmente diretta.

L'itinerario storico che emerge ci conduce dunque dalle feste in commemorazione del 1747 e la ripresa del mito di Ballilla, alla adesione alla guerra albertina contro l'Austria del 1848; dalle speranze nell'azione unificatrice d'Italia (e d'Europa) di Pio IX e Carlo Alberto, alla delusione della sconfitta di Novara e del primo armistizio; dalla difesa dell'azione sabauda alle posizioni più apertamente democratico-repubblicane che diedero la spinta ai tumulti antigovernativi del marzo-aprile 1849 e alla loro feroce repressione da parte del Generale Alfonso La Marmora<sup>11</sup>.

Una tragedia, quella del '49 genovese, per molti anni 'dimenticata' dalla storiografia ufficiale, imbarazzata di fronte ad un episodio, definito da alcuni con più di una ragione 'rivoluzionario', così poco glorioso per il Regno sabauda. Una tragedia con numerose vittime la maggior parte delle quali, nonostante il certosino lavoro di Luigi Grasso (GRASSO 1986), rimane e rimarrà sconosciuta.

Oriana Cartaregia  
o.cartaregia@bibliotecauniversitaria.ge.it

- <sup>1</sup> Ci riferiamo ad alcuni numeri di periodici, rintracciati durante un lavoro di revisione del materiale custodito nella sala manoscritti della biblioteca avvenuto nel mese di agosto 2005. Sono stati reperiti: "La Strega", a.1(1849), n. 6, sabato 25 agosto 1849; "Il Balilla", a. 1(1848), n. 25, venerdì 13 ottobre 1848; "Il Censore. Giornale quotidiano politico popolare", a. 1849, n. 202.
- <sup>2</sup> Dobbiamo la preziosa segnalazione a Maria Teresa Sanguineti direttrice del Settore documenti antichi rari e di pregio.
- <sup>3</sup> I due volumi hanno la segnatura: Rari X.22 e Rari X.98. Per un profilo sintetico su Pietro Nurra si consiglia la consultazione del contributo di A. PETRUCCIANI al *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* (<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/nurra.htm>).
- <sup>4</sup> Il catalogo della mostra fu pubblicato nel 1927 a cura del Comitato Ligure della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano che era sita presso Palazzo Rosso. Ovviamente i due curatori non erano a conoscenza dei due volumi miscellanei, poiché l'acquisto in biblioteca fu successivo.
- <sup>5</sup> Da quello che si deduce dal catalogo della mostra sembra che in quell'occasione il contributo della Biblioteca Universitaria si sia limitato all'esposizione di alcuni numeri di periodici.
- <sup>6</sup> I due opuscoli che portano questo singolare mascherone sono: *Roma e le attuali condizioni d'Italia*, Genova, Tipografia Dagnino, 1849 (Misc. Lig. A.10.11) e *Natura ed effetti del dominio temporale dei papi. Discorso di Domenico Morgana*, Genova, Tipografia di G. B. Frugoni, 1849 (Misc. Lig. B.13.15), v. fig. 20-24.
- <sup>7</sup> BUG Fondo Autografi, C. Reta 31.07.1849. La lettera è citata da L. Balestreri, nella presentazione al volume *MORI* 1967, v. fig. 12, 13.
- <sup>8</sup> BUG Fondo Autografi, C. Reta 21.09.1851.
- <sup>9</sup> BUG Fondo Autografi, Davide Morchio s. d. (n. ingr. 36008), v. fig. 11.
- <sup>10</sup> Due gli esemplari posseduti dalla BUG: Misc. Lig. A.22.4 e Misc. Lig. B.9.29(2), v. fig. 17, 18.
- <sup>11</sup> Fra i vari opuscoli è particolarmente nota la *Relazione degli ultimi fatti di Genova*, Torino, Luigi Araldi, 1849 (BUG Misc. Lig. B.9.5). Disperata difesa del comandante della divisione militare di Genova, Giacomo De Asarta, che dovette affrontare i gravi eventi genovesi del marzo-aprile. La sua condotta fu aspramente criticata dal Generale Alfonso La Marmora che lo accusò di debolezza (gli insorti gli sequestrarono i famigliari) e lo fece collocare a riposo nell'agosto dello stesso anno.